

PASQUA di RESURREZIONE

Matteo 28, 1-10 (Vangelo della Veglia pasquale)

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinatesi, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Giovanni 20,1– 9 (Vangelo della messa del giorno)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

I lettura: **dagli Atti degli Apostoli 10,34a.37–43; Salmo: 117(118);**

II Lettura: **lettera ai Colossesi 3, 1–4**

Dio regala vita infinita a chi produce amore

(meditazione sul Vangelo della Veglia pasquale)

All'alba, alle prime luci, quasi clandestinamente, due donne si recano alla tomba nel giardino. Vuote le mani, vengono solo per visitare la tomba: guardare, osservare, sostare, ricordare.

Sono le stesse donne che venerdì hanno abitato, senza arretrare di un centimetro, il perimetro attorno alla croce. Un angelo scese dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Non apre il sepolcro perché Gesù esca, è già uscito, ma per mostrarlo alle donne: il sepolcro è vuoto, il Nazareno è già altrove. Come, non è detto. Il mistero di Dio resta intatto. Donne, angelo,

guardie, il brivido della terra, cielo, pietra, alba: tutti sono convocati perché Gesù Cristo cattura dentro il suo risorgere tutto l'universo; è energia che si dirama per tutte le vene del mondo, una forza che ha imbevuto di sé tutta la trama del creato. «E non riposerà più, fino a che non avrà raggiunto l'ultimo ramo della creazione e rovesciata la pietra dell'ultima tomba» (M.Luzi).

Le donne hanno il cuore grande abbastanza per parlare con gli angeli: "So che cercate Gesù, non è qui!". Voi cercatrici, mendicanti dell'amato, continuate, ma con occhi nuovi. Che bello questo: non è qui! Cristo c'è, esiste, vive, ma non qui. Non è rinchiuso in nessun luogo. Va cercato altrove, diversamente, via dal territorio delle tombe, è in giro per le strade, un Dio da cogliere nella vita. Dappertutto, ma non qui, fra le cose morte. Bisogna cercare più a fondo: non c'è luogo che lo contenga, non chiesa, non parole o liturgie. Lui è oltre, sempre oltre è il suo infinito cammino.

Non è qui, vi precede, è davanti ad aprire la nostra immensa migrazione verso la vita. È davanti, a ricevere in faccia il vento, il sole, il futuro, la violenza. Andate, vi precede.

Un Dio migratore, abbiamo, che ama gli spazi aperti, che apre cammini, attraversa pietre e spalanca tombe. Pasqua vuol dire 'passare'. Non è festa per stanziali, ma per migratori, per chi inventa sentieri che facciano scollinare verso più giustizia, più pace, più armonia con il creato, verso terra nuova e cieli nuovi. Vi precede in Galilea. Là lo vedrete. Ucciso a Gerusalemme, risorto a Gerusalemme, ma l'incontro avverrà ai margini, lontano dal centro dei poteri omicidi, in Galilea dove tutto ha avuto inizio con tre anni di strade, lago, pani e pesci, olivi, le lezioni sulla felicità, intese amicali. Devono rileggere tutta la vita di Gesù per capire la sua risurrezione. Devono ripercorrere la sua vita dall'inizio, allora capiranno che Dio l'ha risuscitato perché una vita così non può finire. Che gesti e parole così meritano di non morire, hanno dentro la vita indistruttibile che Dio regala a chi produce amore.

Ermes Ronchi

Ti cercavo nel posto sbagliato!

Iniziare nuovi percorsi

Meditazione per la domenica di PASQUA
(Giovanni 20, 1-9)



«Se non fosse tornata in vita la pietra,
Pietro sarebbe andato perduto»,
Sant'Agostino, *Discorso* 244, 1

La pietra è stata tolta

Non tutti riescono a vedere che la pietra davanti al sepolcro è stata tolta. Sono le persone che hanno portato per troppo tempo il peso della sofferenza e della delusione. La luce della speranza è diventata sempre più fioca e ora non si vede abbastanza bene per rendersi conto che qualcosa è cambiato. E ci sono anche quelli che si sono ritrovati improvvisamente dentro un sepolcro, perché la pietra è stata messa sulla loro vita da qualcun altro, dagli eventi o dalle vicende impensate e improvvise.

La pietra è stata già tolta per tutti noi, ma ciascuno deve fare un cammino, a partire dalla situazione in cui si trova, per vedere, comprendere e accogliere questa liberazione. I racconti di risurrezione che cominciamo a leggere descrivono appunto questi cammini, cammini di discepoli imperfetti, cammini diversi di persone che stanno cercando, con i loro difetti e i loro errori. E Dio ci accompagna, ciascuno a suo modo, in questo cammino di scoperta e di consapevolezza.

La pietra è stata già tolta, qualunque sia il tempo che stiamo vivendo. Ma la tomba vuota non è una risposta, non è un luogo in cui fermarsi: la tomba vuota è una domanda, è una spinta a

cercare, occorre mettersi in movimento, ricominciare, sapendo che la speranza ha preso il posto del peso della morte.

È ancora buio

La liturgia della domenica di Pasqua comincia a metterci davanti diversi cammini, tra cui forse possiamo riconoscere il nostro o quello che assomiglia di più al tempo che stiamo vivendo. Maria di Magdala è la donna del desiderio, colei che non si rassegna, ma il dolore le pesa così tanto sul cuore che non riesce a vedere. È buio non solo intorno a lei, perché esce quando si intravedono le prime luci del mattino, ma è ancora notte nel suo cuore.

Corre al sepolcro appena possibile, non aspetta la luce del giorno. Il cuore è chiuso nel dolore, ma vorrebbe ancora amare. Per lei la pietra tolta dal sepolcro significa non che può smettere di piangere, ma che non ha un luogo dove fare il suo lamento. È talmente concentrata sul suo dolore che non pensa neanche che quel dolore potrebbe finire. Quando abbiamo trasformato la nostra vita in un lamento, quando il dolore e le lacrime sono diventate il senso della nostra vita, facciamo fatica a riconoscere che il Signore ci sta invitando ad avere speranza perché le cose possono anche cambiare.

Il cuore già sa

La sua preoccupazione diventa però un'occasione per annunciare: corre dai discepoli per condividere la sua preoccupazione e proprio quella preoccupazione diventa il punto di partenza per il cammino di qualcun altro. Simon Pietro e il discepolo che Gesù amava, il discepolo senza nome che ha messo la sua testa sul petto di Gesù e che non è scappato davanti alla croce. Pietro e il discepolo amato corrono verso quel sepolcro rimasto vuoto. Sono due modi diversi di correre: il discepolo amato è l'immagine di una fede giovane, di una relazione intima con Gesù, un legame che la morte non può spezzare.

Il discepolo amato arriva per primo, vede, intuisce, ma non si pronuncia, perché ha l'umiltà di aspettare, non ha la pretesa di giudicare. Chi cerca veramente, con onestà, non si erge mai a maestro. Oggi assistiamo invece allo spuntare, di tanto in tanto, di persone che vorrebbero insegnare agli altri chi è Dio, chi è veramente Gesù, cosa voglia dire veramente credere.

Il discepolo amato invece crede silenziosamente nel suo cuore e lascia che Pietro entri per primo.

C'è bisogno di tempo

Anche Pietro fa la sua corsa. Qualcosa lo sorprende, ma non sa dare ancora un nome. Pietro è stanco, si porta addosso il peso del suo tradimento. Ha bisogno di fare un cammino di riconciliazione con la propria storia e con il Signore. Pietro è un uomo che ha bisogno di tempo, è abituato a fare i suoi calcoli. Entra nel vuoto della tomba, vede che c'è qualcosa di insolito, ma di lui non si dice ancora che credette.

Non è facile stare dentro quel vuoto, perché richiede un cammino personale, un rischio e una fatica. Si deve uscire da lì e mettersi a cercare: dov'è Gesù? E questa diventa la domanda della vita per il cristiano: cercare e trovare Dio in tutte le cose, anche nel dolore, nella fatica e nella delusione.

Leggersi dentro

- Cosa vuol dire per te che la pietra è stata tolta dal sepolcro?
- Dove puoi riconoscere oggi la presenza del Risorto nella tua vita?

Preghiera

Come la sposa del Cantico che «lungo la notte cerca l'amato del suo cuore»,
così Maria di Magdala si ribella all'assenza di Gesù

***E, il primo giorno della settimana di buon mattino, quando è ancor buio
Va al sepolcro***

forse il cuore già ode un rotolìo profondo di pietre smosse.

E vede che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

La pietra, sigillo della morte definitiva, è smossa, il sepolcro spalancato.

Corre allora... perché sta nascendo un giorno nuovo: una creazione nuova.

È il primo giorno e Corre perché l'amore ha fretta, non sopporta indugi.

Corre da Pietro e dall'altro discepolo, e le sue parole anticipano la fede.
hanno portato via il Signore!

parla di Gesù come del Signore e come di un vivente

Poi Corrono insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corre più veloce di Pietro

Il Discepolo che Gesù ama, corre più in fretta
L'affacciarsi su questo sepolcro vuoto diventa per lui come per Maria di Magdala
un vuoto ospitante, creativo di senso, un' Assenza che suscita interrogativi

ma lui vede e crede

Fa', Signore Risorto, che anche noi come Maria di Magdala e il discepolo amato
seduti al margine del sepolcro vuoto dell' Assenza
viviamo il Passaggio della tua Presenza
come gli innamorati che tentano di trattenere la Persona amata

Stare presso il sepolcro vuoto,
essere avvolti avvolte da Colui che non è più qui, ma vive

Fiamma che spinge anche noi a correre ad annunciare il Mistero
del vuoto da cui prende forma la vita
Sia il nostro un Amore sconfinato che non teme l'assenza

Un Amore perduto che attende il ritorno
Inebriarci del tuo volto, perderci nella tua luce .